

Non più era in potere dell'autorità superiore far rientrare in pacifica obbedienza uomini che pretendevano non aver preso l'armi se non per proteggere quell'autorità medesima, e questa specialmente non era in grado di rispondere porrebbe i Francesi al coperto d'ogni insulto e persecuzione.

Rispose Faypoult alla deputazione, che nel prender che faceva il piccolo consiglio, senz'esservi pressato da veruna mossa della Francia, una risoluzione tanto favorevole al popolo genovese, quanto era quella di correre tutti i rischi di un cambiamento nella forma di governo, veniva a dar prova di sua saggezza e delle patriottiche sue intenzioni; ma che essa per altro non suppliva alle riparazioni sulle quali insisteva maisempre il general Bonaparte in causa dei cattivi trattamenti provati dai Francesi imprigionati e spogliati; che in conseguenza egli, nella sua qualità di ministro, non potea più per mancanza di tal piena ed intera soddisfazione dispensarsi dal partire da Genova con tutta la legazione. I deputati, vedendolo così risoluto, gli chiesero ancora due ore di dilazione, sperando bastasse questo spazio di tempo per compiere i loro voti.

Essi ritornarono alle otto della sera, recando il decreto d'arresto de'tre patrizi particolarmente accennati, e tosto Faypoult annunciò ch'egli non più pensava di partire, e la turba del popolo, che prima se ne stava raccolta in tetro silenzio davanti la casa del ministro, fece sentire le grida di *Viva Faypoult, viva la repubblica francese!*

Al domane 1.^o giugno il patrizio Cattaneo, ch'era soltanto guardato a vista, trovò mezzo di scappare, e procurò di farsi scudo di qualche persona del popolo; ma ben tosto venne arrestato.

Il governo consegnò passaporti al farmacista Morando, colla sua famiglia, ed a sei Genovesi del numero degl'insorti, che dopo il 22 maggio eransi rifugiati nella casa dell'ambasciatore francese. Essi partirono sull'istante per la Lombardia. Si riaprì il *Porto franco*, e si abolì la percezione di ogni dazio.

Il 2 giugno la deputazione, incaricata di conferire con Bonaparte, prese la via per Milano. La seguì Faypoult il giorno 3, dietro invito del generale stesso.